

I DOCUMENTI

Abbiamo pazientemente raccolto, scrivendo a molti Colleghi, Enti Ospedalieri, Biblioteche, Giornali, Associazioni Scientifiche, Ordini e Collegi Professionali e girovagando incessantemente per l'italica penisola, un serie di documenti e lettere riguardanti personaggi conosciuti e sconosciuti che hanno fatto parte della fitta schiera dei Professionisti – Medici, Tecnici, Infermieri, Fisici, Ingegneri, operanti nell'Area Radiologica – i quali con il loro lavoro, le loro ricerche, i loro comportamenti hanno contribuito a proporre questa intricata Storia sanitaria iniziata il giorno 8 novembre dell'anno di grazia 1895.

Elencate scrupolosamente in ordine cronologico, con particolare riferimento al periodo compreso tra la seconda guerra mondiale ed i giorni nostri, ci fanno conoscere gli interscambi intercorsi tra uomini di diversa estrazione culturale e professionale e gli aspetti compositi dell'atto radiologico evidenziando in modo lineare l'esprimersi delle antiche «querelles», a volte nobili e a volte meschinamente opportunistiche, mai dome e mai assopite.

Se la ricerca storica riuscirà a ricostruire il continuo susseguirsi e modificarsi di aspetti tecnologici e clinici, proponendo una immagine che dovrebbe essere solo ed esclusivamente la risultante di un parcellare lavoro d'équipe si capirà che forse si è percorso per lungo tempo una strada scioccamente ed egoisticamente elitaria.

Ci sembra ad ogni modo doveroso ricordare e ribadire, con sommo garbo, che ciò che fu consegnato da William Konrad Rontgen – uomo di Tecnica - con signorilità e altruismo nella memorabile notte del mistero fosse un segnale di stupefacente chiarezza multidisciplinare e non di esclusiva prerogativa di lobby.

omissis

Rovistando fra " antichi " documenti in una vecchia cassapanca ho ritrovato questa lettera così calda, così genuina che documenta la vera nascita della nostra Categoria. E' senza dubbio una pietra miliare del nostro cammino che merita tutta la vostra attenzione.

Ero in servizio all'Ospedale S. Giovanni, nosocomio facente parte degli OO.RR. di Roma. Quel giorno mi recai al capezzale di un malato raccomandatomi dal nipote che fu mio compagno d'infanzia. Giunto che fui in quella stanza della I Divisione chirurgica, ebbi un cordiale incontro con il sig. Remo. Fu in quella occasione che ebbi modo di conoscere il sig. Dante Alberici, col quale dopo 4 giorni gettammo le basi per formare una Associazione a carattere nazionale con gli intenti di tutelare gli interessi di migliaia di Colleghi tecnici di radiologia, operanti nei piccoli e grandi centri.

Seppi dopo un breve colloquio con Dante che questi era una vittima delle radiazioni ionizzanti. I suoi modi umani e gentili mi convinsero di trovarmi di fronte ad una persona seria, responsabile, di carattere. Forse (pensai tra me) ... sarebbe l'uomo al quale si potrebbe esternare qualsiasi problema, poiché dai suoi modi, dalla sua persona, spicca quel senso di fiducia che pochi uomini hanno il pregio di avere.

Parlammo di problemi sindacali e toccammo sul vivo i più seri argomenti che più mi stavano a cuore: cercare di riunire tutti i tecnici d'Italia e insieme intraprendere un cammino che ci conducesse al traguardo delle nostre aspirazioni. Il riconoscimento giuridico, valorizzare il nostro genere di lavoro e dare ad ognuno di noi una personalità propria, con compiti specifici, con doveri regolamentati da apposite leggi. Dante Alberici mi disse che ci avrebbe pensato a questa idea grande e "impossibile".

Dopo 2 giorni di attesa ci rivedemmo; Alberici aveva deciso: fondare una Associazione sarebbe stata l'unica via di salvezza per tanti giovani colleghi che operavano o avrebbero operato nel campo della Radiologia Medica. Era il 23 dicembre 1963; dopo una breve assemblea al S. Giovanni, dove aderirono a questa idea tutti i tecnici operanti in questo istituto radiologico, decidemmo, con Dante e Giorgi, di riunirci la sera alle ore 19,30 nello scantinato dell'Inail in piazza 5 Giornate. Erano presenti: Alberici, Cau, Giorgi, Contardi, Cinque, Miraglia, Freddi, Galliera. Il 10 gennaio 1964 alle ore 23 la lettera aperta al Ministero della Sanità era pronta.

Con una piccola raccolta di fondi, racimolati fra noi e fra i tecnici dell'Ospedale S.Giovanni (che si tassarono ognuno di £ 500) raggiungemmo una somma di circa £ 20.000. In una piccola tipografia artigianale di via del Pigneto, furono ordinate 500 copie della lettera, e ogni copia facemmo in modo che giungesse ad ogni tecnico di radiologia operante a Roma e nel Lazio. Nel frattempo Cau e Pellegrini Mario compilarono un brevissimo articolo per "Il Messaggero" di Roma dell' 11-1-1964.

L'annuncio che a Roma era nata una Associazione dei tecnici di radiologia raggiunse Napoli dove già da tre anni operava l'Unione Tecnici di Radiologia, appoggiata al Sindacato UIL di Pistoia, presidente il sig. Magrini. Fu così che nacquero i primi contatti interprovinciali. Intanto qui a Roma si riuscì ad aprire un dialogo con il prof. Verrone, che intervenendo ad una prima riunione allargata di tecnici romani, in un bar di piazza Ragusa, mise a fuoco i punti più salienti con cui dovevamo iniziare la nostra marcia: scuole, riconoscimento giuridico, valorizzazione della personalità del tecnico.

Dopo quella riunione, di cui ne sono testimoni gran parte di questi tecnici promotori, ne scaturì una seconda con i rappresentanti di Napoli e di Pistoia. Scicchitano e Porpiglia rappresentavano il meridione e Magrini il centro-settentrione. Parlando onestamente, posso dire che la dialettica di Scicchitano era abbastanza piacevole e dimostrava di sapere più di quanto non desse ad intendere. Magrini, invece, mi fece una impressione più favorevole, nel senso che sia per le sue doti, per il suo aspetto fisico, per i suoi modi, sarebbe stato l'ideale per portare la bandiera come vero rappresentante della nostra categoria. La sua parola al punto giusto risolveva dubbi e controversie. Era saggio nei suoi ragionamenti e credo che l'ANTIR porti veramente quella impronta organizzativa e battagliera come egli desiderava. Fu un peccato che la distanza della sua residenza da Roma, gli avesse impedito la costante presenza nella capitale. Comunque si può dire veramente, e senza smentite, che tutto il lavoro aveva una matrice: Magrini!

Tutto il lavoro aveva sette artefici a Roma: Cau, Alberici, Galliera, Cinque, Giorgi, Freddi, Miraglia.

Il lavoro già cominciato da Napoli e Pistoia, veniva completato con il I° Congresso Nazionale ad Ancona, dove i colleghi Rossi e Carcassoni ed altri hanno lasciato l'orma della loro opera nelle Marche, regione sempre unita e sempre all'avanguardia! E' in quel Congresso Nazionale che con forza e convinzione si fa strada un elemento che avrebbe avuto in seguito il pesante fardello di portare l'ANTIR laggiù...lontano...dove mai associazione di tecnici era giunta.

Torneremo a parlarne in seguito. Riprendiamo la storia dell'ANTIR; poiché ritorneremo su persone, casi e argomenti, quando per ognuno di essi giungerà il suo turno. Il 16-2-1964 fu promosso un incontro presso la scuola statale " De Amicis " di Roma, incontro che voleva sancire e consacrare l'unificazione di tutti i movimenti, uomini, sindacati tecnici esistenti nel nostro paese. Desideravamo che tutte le forze tecniche s'inserissero in questa Associazione Nazionale.

Erano i primi contatti fra noi romani, con tecnici di altre regioni; l'orgoglio e il carattere di ognuno si rivelava e nelle parole e nei gesti, finché si giunse ad un punto veramente critico. Tutto ciò che avevamo in quei giorni sognato e costruito stava miseramente naufragando nell'orgoglio, nel campanilismo e nell'ignoranza dei problemi che fino allora non conoscevamo.

Tutto sembrava ormai perduto. L'ANTIR sembrava un naufrago alla deriva che tendeva un braccio cercando un appiglio qualsiasi quale ancora di salvezza e nel parapiglia una persona che, nella sua compostezza e serietà aveva ascoltato gli uni e gli altri, volle dire la sua. Le sue parole roventi, piene di amore e di rimprovero, pungenti e sagge nello stesso tempo colpirono i cuori di tutti noi e allora ci rendemmo conto che, se la nostra barca aveva cattivi marinai, in compenso aveva un esperto nocchiero! Fu lui che salvò il naufrago! fu lui che prese il timone e guidò la barca verso quel radioso orizzonte che doveva darei in cinque anni le più grandi soddisfazioni morali. e materiali – Magrini ! – quanti tecnici italiani non ti conoscono; quanti di loro, oggi, debbono sapere che sei Stato tu la guida sicura, l'arbitro che ha sempre risolto nei momenti più critici situazioni che a noi apparivano irreparabili. A te va il grato e fraterno ricordo di coloro che furono al tuo fianco in quel periodo.

Il bilancio dell'ANTIR non poteva consentirci una sede ampia e idonea e allora Alberici chiamò in aiuto l'opera materna della sua consorte sig.ra Gina, alla quale il nome di mamma Antir si addiceva, poiché tenne a battesimo l'Associazione e la vide crescere di numero e di forza in casa sua, diventata, per esigenze di vita la sede ufficiale, togliendo alla famiglia quell'intimità familiare, quel focolaio domestico, tutto per una causa, affinché l'ANTIR diventasse ciò che era nel desiderio di essere. Ora, a mente fredda, se volessimo valutare quanti e quali sacrifici si sono dovuti superare per riunire i tecnici di tutta Italia, ci sembrerebbe una cosa impossibile. Eppure siamo arrivati tutti a darci la mano e a guardarci negli occhi. Il lavoro, il sacrificio ci ha uniti, anche se interessi di parte sono caduti, gli interessi generali sono stati per tutti. Erano i primi giorni di febbraio 1964, quando il comitato promotore incaricò Alberici e Cau a compiere un giro di allacciamento nelle grandi città italiane, allo scopo di illustrare ai colleghi di tutta Italia, quali erano i fini che si prefiggeva la costituenda Associazione.

Ecco ciò che mi è rimasto nei ricordi della mia mente: Frosinone, Viterbo, Firenze, Bologna, Modena, Parma. Reggio Emilia, Milano, Mantova, Padova, Torino e tante altre, tutte entusiasticamente aderirono alla nostra Associazione. Ovunque andavamo, lasciavamo questionari e moduli di adesione, sempre soggetti a manifestazioni di simpatia e di assenso. In ogni luogo, incontri, assemblee, che ci provavano da quanto lungo tempo fosse attesa questa Associazione, seria, apolitica e atipica, la quale avrebbe lottato soltanto per i nostri problemi. Incontri che mai potremo dimenticare, con radiolesi, tecnici anziani, con gli occhi rossi di pianto, nel constatare che finalmente dopo tanti anni vedevano i tecnici uniti, compatti e tutti affratellati in comune destino di lotta.

Chi potrà mai dimenticare il I° Convegno Regionale tenutosi a Monsummano Tenne, organizzato dal collega Magrini? Fu un convegno che non potremo certamente relegarlo nei ricordi, bensì nella storia. E stata una delle più importanti tappe per raggiungere il traguardo finale. Era la prima volta che in un grande convegno, veniva fatto conoscere al paese un problema che in seguito sarebbe diventata materia di diritto e di legislazione. Si trattava di chiedere il riconoscimento giuridico della categoria, cosa che avanzammo di fronte ai rappresentanti del Parlamento, nella persona di Cau, segretario nazionale. Da quel giorno, le acque stagnanti che riguardavano noi tutti tecnici, cominciarono a fare dei cerchi egocentrici fino a giungere alla periferia. La stampa divulgò l'avvenimento che ripreso anche dall'Ansa passò i confini del nostro paese, e fu così che altri popoli cominciarono ad interessarsi all'Italia come prossima associata alla Associazione mondiale dei tecnici di radiologia. Quanti ostacoli ancora dovevamo superare. Primo fra tutti i Cattedratici della branca radiologica italiana. Per essi il nostro essere era una novità poiché fino ad allora eravamo vissuti nel buio delle diagnostiche, ignari di quale importanza fosse per la nostra società il nostro inserimento attivo e riconosciuto. Non potevamo dare noi quella etichetta di " tecnici " se fino ad allora la nostra categoria, bistrattata, misconosciuta, era compresa nelle nomenclature più strane delle categorie come faticanti, commessi, operai di laboratorio, facchini, lavoranti. C'è voluto più di un incontro con loro, ci sono volute le 100 medaglie d'oro dei nostri mutilati, per far chinare rispettosamente la testa ai " baroni " di fronte a questi umili eroi della Radiologia medica. Soltanto con la testimonianza dei nostri Colleghi radiolesi e caduti nell'adempimento del proprio dovere abbiamo potuto avere quella considerazione e stima fino allora negataci.

Nel giro intrapreso con Alberici in un secondo tempo, toccammo un ridente paesino sul Po, paese che diede i natali al nostro I° Presidente Nazionale Dante Alberici. Il paese è Boretto, situato nella provincia di Reggio Emilia. Fu in quel paesino che Alberici espresse un desiderio: vedere al più presto riuniti nel suo paesino tutti i tecnici del Centro Settentrione. Non passarono sei mesi che il suo desiderio si avverò. Fu un convegno grande ed indimenticabile!! Quel giorno, benché il tempo fosse poco benigno, pioveva a dirotto, non fu sufficiente il grande teatro. I tecnici che non ebbero la gioia di entrare rimasero fuori consolati dalle grida festose dei loro colleghi. E' inutile dire che quei giorni coronarono di gioia tutti i sacrifici che ci eravamo imposti.

Furono create sedi regionali e provinciali così che un servizio capillare iniziò a tessere un tessuto che lentamente s'ingrandì, fino a raggiungere i più lontani paesi. Ovunque era possibile far giungere ai nostri colleghi la voce dell'ANTIR, una voce sincera, fraterna, affettuosa che illuminava le speranze di quanti credevano in lei.

Dal congresso di Ancona nacque una nuova Direzione; la vecchia composta dai promotori, aveva esaurito il suo compito. Ora nuove forze, giovani e battagliere prendevano in mano le redini di una lotta che si profilava piena di incognite e di insormontabili ostacoli. Dopo 18 mesi dalla nascita dell'ANTIR avemmo la gioia di ottenere il riconoscimento giuridico della categoria.

Fu un grande avvenimento nella storia sanitaria del nostro paese, l' 8 agosto 1965. Nasceva per volontà di tutti i lavoratori delle diagnostiche e camere oscure, la categoria dei tecnici di radiologia medica. Finalmente potevamo entrare anche noi con i nostri rappresentanti nell'Associazione Internazionale dei tecnici di radiologia.

Cominciammo a pensare seriamente

Alcuni mesi dopo l'approvazione del nostro riconoscimento giuridico, si tenne a Roma il Congresso della Società Internazionale dei Tecnici di Radiologia. Da tutte le parti del mondo giunsero delegati tecnici radiologi per un incontro fraterno, leale, amico. Ciò che più ci univa ai nostri fratelli internazionali era il rischio delle radiazioni ionizzanti; ci univa tutti mettendoci sullo stesso piano per chiedere la rivalutazione del nostro lavoro. Per chiedere al legislatore non delle rivendicazioni sindacali, ma rivendicazioni scientifiche. Molti Stati si complimentarono con la nostra Associazione per aver conquistato in così breve tempo tanti traguardi. Con il riconoscimento giuridico la macchina dell' ANTIR inizia il suo cammino; è alla sua guida il Segretario Nazionale Natalino Bordigoni, al quale va riconosciuto il merito di aver lottato ogni giorno per un migliore domani della categoria; ogni delega ricevuta dal Comitato del Congresso di Ancona, l'ha soddisfatta in meno di 18 mesi. La sua infaticabile opera, la sua ostinata perseveranza a battere determinati problemi, ci hanno dimostrato che egli era l'uomo giusto che l'ANTIR aveva trovato. A lui vada tutta la mia simpatia unita a quella dei colleghi promotori, i quali anche loro, esprimono tramite i miei ricordi e le mie parole, tutto il loro affetto e la loro gratitudine per quanto Natalino ha fatto per i tecnici italiani. Molti nostri colleghi che con noi hanno intrapreso l'irto cammino sono caduti per sempre, ed a loro vada commosso il ricordo di tutti i tecnici italiani che scriveranno sul libro della storia della Associazione i loro nomi di " caduti per la causa " medica-radiologica.

Essi sono stati sempre di esempio di umiltà e di esperienza. A loro giunga il nostro reverente pensiero, mentre i segni della nostra Associazione si inchinano alla loro memoria. Sarebbe bello poter trattare unita mente ogni episodio nato con l'ANTIR e nell' ANTIR. Per Magrini, per Alberici, per Giorgi, Freddi, Cau, Miraglia, Cinque e Galliera è stata una parentesi della loro vita, coronata da grande gioia : amare ciò che si crea a prezzo di grandi sacrifici è forse l'unica parte della legge di compensazione che essi hanno sentito di meritare. In questo decennale ricordo va il nostro grato pensiero a tutti i tecnici italiani che con la loro fede e simpatia hanno saputo assecondare i nostri desideri, le nostre lotte per la realizzazione dei nostri propositi. Ricordiamo in questo giorno il prof. C. Verrone che tanta parte ha avuto per la nascita dell' ANTIR, per il riconoscimento delle scuole statali per i tecnici di radiologia. Tutt'ora egli è alla guida della scuola De Amicis" di Roma, ove dedica tutte le sue energie per una sempre miglior qualificazione dei tecnici che oggi fanno parte integrale del servizio sanitario nazionale.

Ricordiamo gli amici sindacalisti di ogni corrente e ideologia. Vada la nostra gratitudine e il nostro affettuoso pensiero agli uomini politici che hanno appoggiato tutte quelle richieste che hanno consacrato la nostra categoria fra le benemerite del campo sanitario. Oggi l'ANTIR è scomparsa dalla carta, ma è sempre viva nel mio cuore e in quello di tutti i tecnici di radiologia. In essa, nella sua apoliticità, nella libera garanzia di libertà e di rispetto di qualsiasi corrente politica e sindacale, vedevamo la grande famiglia che unita e compatta avrebbe superato ogni ostacolo e vinta ogni battaglia.

Oggi il Sindacato è una creatura adulta; i suoi poteri sono diversi da quelli di una Associazione, ma esso è figlio dell'ANTIR e questo non lo dovranno mai dimenticare i tecnici di radiologia italiani.

A tutti i colleghi d'Italia ed esteri, Autorità e simpatizzanti giunga il nostro affettuoso saluto e fraterno abbraccio, certi di incontrarci nel tempo per affrontare e risolvere gravosi problemi che, se risolti, daranno prestigio al nostro paese, benessere al nostro popolo e meritato riconoscimento alla nostra categoria.

Per il comitato promotore:

Dino Cau
Dante Alberici
Dante Giorgi
Alfio Magrini
Riccardo Freddi
Antonio Cinque
Wladimiro Miraglia
Alfredo Galliera